



vi comunico che penso

associazione di promozione sociale

LA FIGURA DEL *FACILITATORE* E IL CODICE DEONTOLOGICO



“La tua mano sul mio capo mette in ordine i miei aggrovigliati pensieri e mi aiuta a parlare” (A.A. rivolto al suo Facilitatore)

IL FACILITATORE

Il *Facilitatore* è un partner nello sviluppo delle competenze comunicative, è colui che attiva modalità operative e strategie di comunicazione in aggiunta o in sostituzione del linguaggio orale, è la persona che affianca, dà supporto fisico, stimola ed incoraggia la persona che utilizza la **Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®**.

Non esiste una guida che indichi tutto ciò che un buon *Facilitatore* deve essere, è certo però che vi sono delle qualità importanti che una persona, che intenda *facilitare*, già possiede o deve sviluppare e migliorare, durante il suo percorso di training, per poter svolgere in modo adeguato il compito che si è proposto.



L' identikit del *Facilitatore*

Nella **Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio®** il *Facilitatore* è colui che:

- è consapevole dell'importanza della comunicazione nello sviluppo generale della persona;
- è libero da pregiudizi sul funzionamento cognitivo di persone con disturbo della comunicazione;
- è fiducioso nelle possibilità di cambiamento che riguardano ogni essere umano;
- è disponibile all'apprendimento, desideroso di conoscere oltre l'apparenza, aperto alla critica costruttiva e capace di rivedere il suo operare;
- è dotato di pazienza, fermezza, capacità di ascolto, spirito di osservazione, capacità di contenimento e di incoraggiamento;
- è consapevole dell'importanza del raggiungimento della massima autonomia possibile da



vi comunico che penso

associazione di promozione sociale

parte di chi utilizza la tecnica;

- è consapevole della necessità di lavorare in équipe e di confrontarsi con il *Supervisore* e il *Formatore* in caso di dubbi, incertezze, timori;
- è capace di gestire la complessità dei processi di pensiero e degli schemi espressivi e comportamentali delle persone che utilizzano la CFA;
- è motivato a intervenire attraverso le migliori strategie possibili, affinché la persona che utilizza la CFA consegua risultati importanti nei vari ambiti di sviluppo;
- è consapevole dei vincoli che regolamentano la tecnica, e della valenza delle linee guida.

... Dove parole non son pronunciate
costruiremo con nuovo linguaggio.

C'è un lavoro comune,

(.....)

e un compito per ciascuno:
ognuno al suo lavoro.

T. S. Eliot

CODICE DEONTOLOGICO per Facilitatori della Comunicazione con tecnica CFA

Documento di proprietà di "*Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio* ®"
Per la riproduzione, l'uso e la pubblicazione bisogna essere in possesso dell'autorizzazione scritta da parte dell'Associazione di promozione sociale
"VI COMUNICO CHE PENSO"

Il presente codice deontologico ha lo scopo di evidenziare, partendo dai principi etici e dai valori che sono sottesi a qualsiasi relazione educativa, doveri, impegni e responsabilità nell'utilizzo di questa tecnica da parte degli operatori che si richiamano al marchio dell'Associazione. Ciò nella convinzione che la CFA, se applicata nel modo giusto, porterà a sviluppare e a produrre, nel soggetto che la utilizza, un pensiero autonomo ed originale, contrastando i processi di influenzamento, indipendentemente dalla situazione di lavoro, dalla tipologia di utenza, dai servizi in cui si opera.

RESPONSABILITÀ NELL'UTILIZZO DELLA TECNICA DI CFA

Il *Facilitatore* per poter utilizzare la tecnica deve avere la formazione di base prevista dalle Linee guida edite da "*Comunicazione Facilitata Alfabetica - Tecnica Alternativa del Linguaggio* ®" e pubblicate sul sito www.comunicazionefacilitata-associazione.it.

Inoltre:

1. deve arricchire costantemente le sue conoscenze e sviluppare le competenze personali e professionali attraverso l'aggiornamento permanente e la supervisione;
2. deve attenersi rigorosamente alle "Linee Guida" operando nel pieno rispetto delle stesse;
3. deve essere consapevole della rilevanza e del potere della propria funzione e deve saperli usare con piena responsabilità;



vi comunico che penso

associazione di promozione sociale

4. non deve abusare del proprio ruolo per ottenere dal facilitato informazioni riservate e personali;
5. deve utilizzare la tecnica in piena armonia con gli obiettivi del progetto educativo in cui il “facilitato” è inserito;
6. qualora negli scritti si evidenziassero contenuti problematici e di difficile gestione, deve segnalare la cosa al *Supervisore* e con lui scegliere la strada più opportuna da seguire.

RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DEL FACILITATO

Il *Facilitatore*, nell’ambito della sua azione educativa e nell’esercizio della sua funzione,

1. deve rispettare la personalità e la dignità della persona facilitata e del suo ambiente di vita;
2. deve essere consapevole che l’autonomia di pensiero della persona facilitata è altra cosa rispetto all’impaccio relazionale di cui quest’ultima soffre e che limita o impedisce la sua comunicazione orale;
3. non deve sviluppare un rapporto esclusivo con la persona facilitata, impedendo ad altri di facilitarla;
4. deve svolgere con la persona facilitata un cammino di insegnamento della tecnica, fino al raggiungimento, dove possibile, della capacità di comunicare senza supporto;
5. deve saper riconoscere i processi di “influenzamento” insiti in ogni relazione educativa, avendo sempre la massima cura ad evitare ostacoli o rallentamenti al libero sviluppo del pensiero della persona facilitata;
6. deve salvaguardare rigorosamente la privacy della persona facilitata, proteggendo le comunicazioni scritte secondo la volontà della stessa.